

OPERA FRANCEScana DELLA PIETÀ



REGOLA

dell'Opera Franciscana della Pietà

Documento di
SPIRITUALITÀ e REGOLAMENTO
di applicazione dello Statuto

Firenze, 3 luglio 2015

Prot. 383/2015



Al Cardinale Arcivescovo di Firenze

Vista la richiesta presentata il 17 Giugno 2015 dal Sig. Carlo Maggi, Presidente del Consiglio Direttivo dell'Opera Francescana della Pietà;

dopo aver esaminato il testo *Spiritualità e Regolamento di applicazione dello Statuto* allegato alla citata richiesta e averlo trovato conforme alla vigente legislazione canonica,

COL PRESENTE DECRETO

approvo il suddetto testo così come risulta depositato presso la Cancelleria Arcivescovile in data 3 Luglio 2015 (Prot. 379/B/2015).

Dato in Firenze, dalla Curia Arcivescovile, addì 3 Luglio 2015.

L'ARCIVESCOVO

Il Cancelliere



SPIRITUALITÀ

e

REGOLAMENTO

di applicazione dello Statuto

Il presente testo, sottoposto all'approvazione dell'Arcivescovo di Firenze, è inteso come applicazione e integrazione dello Statuto approvato in data 16 gennaio 1987 dal Card. Silvano Piovaneli, Arcivescovo di Firenze. I numeri indicati tra parentesi rimandano agli articoli del citato statuto

Indice

Decreto di approvazione del Card. G. Betori	Pag. 1
Indice	Pag. 2
TITOLO I°	
La spiritualità dell'Opera Francescana della Pietà	Pag. 3
Capitolo 1 - Origini e lineamenti generali	“ 3
Capitolo 2 - Dimensione francescana: origine, preghiera e formazione	“ 4
Capitolo 3 - Rapporti con la Chiesa locale	“ 5
Capitolo 4 - Configurazione e struttura	“ 6
Capitolo 5 - L'impegno di vita	“ 8

TITOLO I - La spiritualità dell'Opera Francescana della Pietà

Capitolo 1 - *Origini e lineamenti generali*

1. L'OPERA FRANCESCANA DELLA PIETÀ è composta da fedeli, laici e religiosi, provenienti da ogni parte ed ogni ceto sociale, accomunati da un proposito coerente di vita e di professione cristiana. I religiosi partecipano all'attività dell'Opera, col consenso del competente superiore, per quanto lo permettono il loro stato di vita e i doveri che ne derivano.

2. La fondazione dell'Opera è stata voluta da San Pio da Pietrelcina, mediante Demarista Parretti: gli iscritti si rifanno pertanto ai loro insegnamenti, al loro modo di vivere il Vangelo ed alla loro esemplarità spirituale. Tutto ciò richiamandosi alla figura del Patrono e fondatore della famiglia francescana: San Francesco d'Assisi, la cui vita e testimonianza evangelica hanno offerto la più integrale adesione alla realtà umana e divina di Cristo.

3. L'Opera dunque, ha come suo programma spirituale essenzialmente quello di vivere il Vangelo nella misura il più completa possibile, in semplicità e fraternità, secondo la testimonianza ricevuta da Demarista Parretti, i suoi modi e la sua vita, dandosi mezzi e occasioni idonei a vivere la formazione e la tensione verso questo unico fine.

4. L'Opera tuttavia non si estranea dal mondo. Al contrario, si richiede a ciascun membro, nell'impegno civile e professionale che gli è proprio, di contribuire attraverso la propria testimonianza di evangelizzazione di una società che, particolarmente oggi, appare alla ricerca di valori di riferi-

mento, essendo come prigioniera di un relativismo e individualismo molto marcati: essi sono il contrario di quella fraternità umana che è il vero spirito del Vangelo e l'orizzonte in cui ogni uomo può trovare la pienezza della propria vita. Demarista lo testimoniò con la sua semplice e forte esistenza: così i membri dell'Opera ispirandosi al suo esempio e ai doni ricevuti, vogliono essere oggi umile strumento in questa direzione.

Capitolo 2 – *Dimensione francescana: origine, preghiera e formazione*

1. **ORIGINE.** L'Opera Francescana della Pietà aderisce spiritualmente al MOFRA, ne condivide le finalità e lo statuto in osservanza dell'art. 3 dello statuto dell'Opera.

2. **PREGHIERA.** Vista l'origine dell'Opera che nasce come 3° gruppo di preghiera col nome di *Gesù Nazareno*, voluto da San Pio da Pietrelcina e realizzato dalla nostra fondatrice, Demarista Parretti, nel 1950. L'Opera Francescana della Pietà continua ad ispirarsi allo spirito di sollievo spirituale e materiale che con i gruppi di preghiera Padre Pio intese operare, ne condivide gli obiettivi e gli statuti.

3. **FORMAZIONE.** La nostra Fondatrice scriveva: "Umiltà e carità, spirito di preghiera, di sacrificio e di sopportazione. Una grande devozione alla Madonna e un eroico amore ai fratelli. Coloro che non si riconoscono in questa regola, questa strada non è fatta per loro". Questa semplice e impegnativa regola d'amore per la nostra vocazione francescana nell'Opera, diventa luce che illumina i passi di chi già è nell'opera e l'obiettivo di chi desidera condividere questi ideali.

In quest'ottica i già associati si impegnano a riconfermare

l'adesione a questa regola e, quindi, l'appartenenza all'Opera Francescana della Pietà, nei modi che l'assistente ecclesiastico ed il consiglio riterranno opportuni a questo scopo.

Capitolo 3 – *Rapporti con la Chiesa locale*

1. L'Opera Francescana della Pietà vive nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Essa è consapevole di questa sua profonda appartenenza, senza la quale non saprebbe interpretare la propria esistenza e missione.

2. **NELLA CHIESA** locale dell'Arcidiocesi di Firenze, la Comunità è nata ed ha conosciuto i suoi sviluppi, secondo le indicazioni di San Pio da Pietrelcina ricevute ed attuate da Demarista Parretti. Nella Chiesa di Firenze la Comunità ha costruito le sue opere, attraverso il sacrificio ed il contributo di tanti, qui si è praticata l'accoglienza e la cura delle persone in un tessuto di rapporti che tuttora permane, qui sono avvenute le prime adesioni nello spirito di accoglienza semplice e aperta che Demarista praticava per condurre le anime a Dio e scoprirne la bontà e la Provvidenza. Nella Chiesa locale la Comunità sa di trovare la propria linfa vitale.

3. **CON LA CHIESA.** L'Opera sa di ricevere dalla Chiesa l'alimento per la propria vita, nella grazia sacramentale e nell'obbedienza al Vescovo. Con la Chiesa intende camminare e nessuna separazione è possibile: al contrario si tratta di un rapporto che l'Opera intende approfondire sempre di più, allargandolo a percorsi e indicazioni che dal Vescovo possono venire o a proposte che a Lui possono essere presentate per un doveroso esame e discernimento. Nella Chiesa e con la Chiesa l'Opera francescana trova la sua precisa identità, ed intende vivere il proprio futuro.

4. **PER LA CHIESA.** Infine tutta la vita dell'Opera e dei suoi membri, quella feriale come quella festiva, la dimensione del lavoro come quella del culto, i momenti personali e quelli comunitari, tutto nell'Opera è per la Chiesa: finalizzato alla sua crescita, ed all'aggregazione di nuovi membri.

5. Da questo punto di vista si ritiene di particolare importanza l'impegno di fare conoscere alla Chiesa la figura della Fondatrice nella sua integralità, per diffonderne e approfondirne il carisma vivendone nel concreto i caratteri, soprattutto nell'accoglienza e nella vicinanza umana e spirituale a chiunque. Particolare cura sarà impiegata nelle manifestazioni religiose che negli anni si sono consolidate come caratterizzanti la vita della Comunità: sempre meglio tali appuntamenti, nella gioia e nella fraternità, devono manifestare la presenza del Signore in mezzo agli uomini che lo cercano in tanti modi diversi, aiutando a farne concreta e viva esperienza.

Capitolo 4 – *Configurazione e struttura*

1. L'Opera si configura in varie attività che vogliono esprimerne lo spirito e la fedeltà al carisma, e che si svolgono nelle strutture cui nel tempo si è dato vita.

2. Sede centrale della Comunità è il **VIRGINIOLO**, dove operano e lavorano stabilmente alcuni confratelli. Al Virginiolo si pratica soprattutto l'accoglienza, aperta a chiunque e realizzata attraverso la testimonianza concreta delle persone, il dialogo, possibilità di riposo dell'anima e forme organizzate di preghiera e di incontro: un clima che consenta ad ognuno, passante o frequentatore abituale, membro o semplice amico della Comunità, di ritrovare se stesso ed il personale rapporto con Dio. Fra le proposte, particolare cura si mette nella formazione spirituale, attraverso la cono-

scenza ed approfondimento della Parola di Dio e l'adorazione eucaristica. Tutto questo in collaborazione e come supporto alla vita delle diverse realtà ecclesiali (gruppi piccoli e grandi, Parrocchie, associazioni ecc.) che possono trovare al Virginiolo un riferimento e nuova forza per la loro vita nel proprio ambiente.

3. La **CASA FRANCESCANA** della Pietà di Campi Bisenzio è primario luogo in cui si pratica la convivenza comunitaria. I membri ivi residenti condividono i principi spirituali dell'Opera Francescana e protendono a diventarne componenti effettivi, seguendone il percorso di perfezionamento spirituale tramite la direzione dell'assistente ecclesiastico e seguendo le regole stabilite dal Consiglio.

4. In queste strutture l'Opera Francescana della Pietà svolge la sua vita. Primaria e fondamentale è l'attività spirituale, basata soprattutto sulla Celebrazione quotidiana della S. Messa come punto di incontro sacramentale e di fede, cui i membri sono invitati a partecipare. Ad essa si affianca la devozione eucaristica (visita al Santissimo e adorazione), la Liturgia delle Ore che scandisce i tempi del lavoro e del riposo, la Lectio divina come approfondimento di preghiera della Parola di Dio per conoscerla ed amarla. Tutto questo in una tradizionale grande devozione alla Madonna e a San Pio da Pietrelcina. L'Opera promuove la partecipazione a pellegrinaggi a S. Giovanni Rotondo, per mantenere vivo il legame con i luoghi di San Pio e la sua figura che ha ispirato il carisma di Demarista Parretti, ed in vari altri Santuari in Italia e all'estero. Tutta l'attività spirituale si svolge sotto la cura e la responsabilità dell'Assistente ecclesiastico nominato dal Vescovo: i membri della comunità sono tenuti a seguirne le indicazioni e le proposte.

5. Fin dai tempi di Demarista, durante l'anno liturgico vie-

ne data particolare solennità alle così dette *giornate fondamentali del Virginiolo*:

- Presentazione di Gesù al Tempio (2 febbraio),
- Domenica delle Palme,
- Ascensione di Nostro Signore,
- Trasfigurazione del Signore (6 agosto),
- Cristo Re dell'Universo (ultima domenica dell'anno liturgico),
- Sacra Famiglia (domenica dopo Natale),

Secondo la tradizione dell'Opera, riveste un'importanza speciale (tra le altre) la celebrazione della solennità di Santa Maria delle Grazie, titolare della Cappella del Virginiolo (prima domenica di settembre), di San Francesco d'Assisi (4 ottobre) al Virginiolo, dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) a Campi Bisenzio.

In questi giorni la Comunità ama ritrovarsi, tappe di un cammino che la porta a celebrare sempre di più e sempre meglio il suo Signore in compagnia degli uomini.

6. Al solo scopo del proprio sostentamento, nei terreni attigui al Centro di Spiritualità del Virginiolo, l'Associazione svolge un'attività agricola attraverso un'**AZIENDA AGRICOLA** costituita per tale finalità ed organizzata con l'apporto volontario di propri membri.

Capitolo 5 – *L'impegno di vita*

1. Il desiderio di progresso spirituale nella comunione con Cristo e con la Chiesa è pertanto il compito di ogni membro dell'Opera e ciò che lo caratterizza.

2. Da ciò deriva la necessità di un impegno preciso di partecipazione con la propria vita, il proprio tempo, i doni

- b) redigere e custodire il libro dei verbali delle riunioni del Consiglio e delle Assemblee;
- c) custodire ed ordinare l'archivio dell'Associazione;
- d) curare la corrispondenza dell'Associazione, inviando le convocazioni per le adunanze del Consiglio e delle Assemblee;
- e) trasmettere agli interessati quanto li riguarda circa l'ammissione e la dimissione dall'Associazione, su mandato del Presidente;

Art. VI (cfr. Art. 14)

È compito del cassiere

- a) custodire ed aggiornare il registro delle entrate e delle uscite;
- b) raccogliere le quote associative;
- c) predisporre quanto necessario per la redazione dei bilanci da sottoporre al Consiglio per l'approvazione;
- d) provvedere ai pagamenti e alle riscossioni secondo le norme statutarie.

CURIA ARCIVESCOVILE DI FIRENZE

Prot. 384/2015

Testo approvato con Decreto Arcivescovile in data 3 Luglio 2015 (Prot. 383/2015).

Dato in Firenze, dalla Curia Arcivescovile, addì 3 Luglio 2015.



IL CANCELLIERE



Mons. Stefano Jafrancesco